



una lente su Galatone

IN QUESTO NUMERO

Il Drago delle emergenze di *Antonio Zuccalà*
Abbandono e degrado di *W. Paiano e M. Pellegrino*
La poesia di *Salvatore Calò*
Nomina scrutatori = ... di *Valentino Moretto*
Anno 2010 *Redazionale*
Hit parade delle tragedie di *Manuela Palma*
Marcia dei Diritti di *Giorgio Colopi*

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori e sono loro responsabilità

IL DRAGO DELLE EMERGENZE

"Il partito del fare quello che ci pare". E' l'amara copertina che un noto settimanale ha dedicato al malaffare delle emergenze e delle grandi opere, ma anche lo slogan, perfetto, del malgoverno Berlusconi e simili. Il berlusconismo ha generato una miriade di succursali periferiche che antepongono, spudoratamente, per deliberato disegno elettorale, gli interessi privatistici alle ragioni della legalità e del bene pubblico. Sono gli uomini del fare. Non del fare bene, o quanto meglio possibile, ma del fare e basta, non importa cosa e come (a prescindere, direbbe Totò). Sono gli uomini della provvidenza, tanto cari a certe destre, e Galatone, nel suo piccolo, non se li fa mancare (l'uomo della provvidenza insegue l'emergenza perché essa è "provvidenziale" per i buoni affari). "Centu misure nu tagghiu" ammonivano i nostri saggi, consapevoli che il fare discende dal pensare, che l'azione segue alla riflessione, e mai viceversa.

Taluni, invece, fanno e strafanno senza cognizione alcuna, poi vengono travolti dalle macerie della loro insipienza, ed infine invocano le mani libere in nome dell'emergenza che essi stessi hanno procurato, in un circolo vizioso pazzo e distruttivo. Nella nostra cittadina, contro quali emergenze combattono i nostri eroi? Un orribile drago con tre teste: crisi

edilizia, rifiuti, P.U.G.. Il combattimento è, a dir poco, epico. L'esito scontato. Alla fine i vincitori getteranno la maschera: "Ebbene sì, la vera emergenza siamo noi!". Ma veniamo al dunque.

A fronte della crisi edilizia la soluzione invocata è il solito "sviluppo". Lo sviluppo di Galatone si persegue negando le regole che pretendono di governare l'edilizia, ma che in realtà la soffocano. Mitica, e rigorosamente illegittima, la delibera di indirizzo che allegramente incrementa gli indici di edificabilità. Peccato non sia venuto in mente il comma risolutivo: tutte le cubature edilizie si intendono escluse dal calcolo dei volumi ... amen.

Per favorire lo sviluppo, nel controllo edilizio è stata introdotta la trasparenza. Nel senso che gli abusi edilizi si intendono trasparenti, vale a dire non visibili agli occhi dei Pubblici Ufficiali.

E per il centro storico è stato escogitato un nuovo tipo di "rilancio", il rilancio sul prezzo a base d'asta degli immobili comunali in vendita al migliore offerente.

Circa l'emergenza rifiuti, l'imperativo è quello di resistere, resistere, resistere contro la raccolta differenziata porta a porta, perché non porterebbe abbastanza nelle tasche del gestore. Meglio prorogare a tempo indeterminato il servizio in essere, e ancor meglio (vecchio sogno) sarebbe stato "terovalorizzare" la nostra spazzatura "tal quale" ("Inceneritore" è termine poco gradito al primo cittadi-

no, che infatti non fuma sigarette, le termovalorizza).

Altra soluzione è quella di riciclare i rifiuti in opportunità turistica. Siamo stati invitati ad una visita guidata presso una magnifica discarica abusiva. Saremmo anche felici di partecipare ad una campagna di scavi archeologici, una caccia al tesoro per riportare alla luce i rifiuti tumulati, "tombati".

Infine il P.U.G., l'emergenza urbanistica. Premesse e promesse in pompa magna hanno annunciato la rivoluzione copernicana nella storia della pianificazione di Galatone, ma le mirabolanti prolusioni dell'assessore al ramo, e le improbabili tempistiche da lui prospettate, risultano clamorosamente smentite.

In campo urbanistico, anche il fare quello che ti pare richiederebbe abilità specifiche, per cui gli addetti ai lavori, ed ai favori, adottano un'altra strategia: non essendo attrezzati a conferire dignità di piano alle spinte edilizie emergenti, agiscono direttamente sul tavolo delle autorizzazioni, negoziandole con criteri di mirata discrezionalità, costringendo il territorio in ginocchio davanti al fatto compiuto, declassando il momento pianificatorio a semplice ratifica disorganica di una realtà già compromessa, ad immagine e somiglianza di lorsignori.

E' questa l'urbanistica partecipata? Opposizione, se ci sei batti un colpo.

Antonio Zuccalà

COMUNICAZIONI DALLA REDAZIONE

La redazione di Zoom informa i lettori che, in coincidenza della tornata elettorale del 28/29 Marzo per il rinnovo del Consiglio Regionale Pugliese, le mensilità di Febbraio e Marzo sono accorpate in unico numero. *Auguriamo a tutti buona lettura ed una serena tornata elettorale.*

Diffusione gratuita con contributo volontario

ABBANDONO E DEGRADO

Per un giorno ci siamo improvvisati fotoreporter ed abbiamo fatto una visita al centro sportivo polivalente (Rione San Luca). Conoscevamo già per molti versi lo stato di degrado ed abbandono in cui gravava la struttura ma di fronte ai nostri occhi e di fronte allo zoom della fotocamera si è presentato uno scenario ed una situazione a dir poco desolante.

Il palazzetto dello sport è ormai chiuso al pubblico da quasi un anno. Il problema? Il telone che lo ricopre non riesce ad impedire la formazione della condensa. Il campo diventa quindi impraticabile anche per il miglior pattinatore su ghiaccio. La squadra locale di pallavolo, la Galatea Volley, militante nel campionato regionale di serie C è costretta a giocare le sue partite casalinghe a Secli. Già, proprio a Secli. Un problema ancora maggiore, forse, verrà a crearsi l'anno prossimo, quando la Galatea Volley approderà nel campionato nazionale di serie B/2 (è prima in classifica) e, a quel punto, nemmeno la palestra di Secli potrà ospitare le gare interne. Non è necessario un palazzetto dello sport da serie A, ma sarebbe opportuna quantomeno una soluzione per evitare la formazione della condensa sul terreno di gioco!



Campi da tennis? Più che altro rettangoli di asfalto tagliati in due da una rete che, in più punti, sta lì per lì per cedere. Attornati spettralmente da pali abbattuti e reti spezzate e cadenti. Laddove c'era un campo di calcetto, ora un fazzoletto di terra indistinguibile da un qualsiasi fondo rurale abbandonato a sè stesso.



Ma tant'è, da quando il polivalente non è che l'ombra di quello che era una volta, orgoglio sportivo della provincia, non c'è molto da meravigliarsi. A questo punto bisogna avere una bella faccia tosta a chiedere soldi a chi voglia venire ad usufruire delle strutture sportive, per le quali a tutt'oggi vale la regola del "tanto il cancelletto è aperto".

Conoscete il "Soft Air" ? E' uno sport in cui si simula, in ambienti rurali o complessi abbandonati, una battaglia moderna usando fucili caricati a pallettoni di gomma. Se avete qualche amico appassionato chiedeteli di fare un pensiero per usare il polivalente come scenario per il suo gioco preferito : lo scenario da guerra c'è, eccome. Va detto, qualcosa si salva, al campo più grande (chi se ne intende ne conosceva la qualità) basta una recinzione e qualcuno utilizza con piacere la pista che lo circonda (però occhio ai "dossi naturali") e.. beh, e poi è abbastanza pittoresco farsi un paio di giri di corsa campestre sul percorso apposito, anche se più campestre di così non si può.



Ma se si pensa a quanto poco sarebbe bastato per tenere in ordine questo polo sportivo (ricordiamolo, dall'altissimo potenziale economico) viene un pò da arrabbiarsi. Ma qua siamo bravissimi a mettere in piedi le opere più faraoniche e i più grandi appalti, a iniziare e se ci va bene a vedere finiti lavori mastodontici... E praticamente incapaci di organizzare un minimo piano di manutenzione periodica.

WALTER PAIANO e MARCO PELLEGRINO

P
O
E
S
I
A

PEZZETTI

Tuttu ete pruntu
l'elenchi prisintati
l'inviti so partuti
li pezzetti preparati.
Zzacca ccucinare la pignata,
carne ti cavaddhru russicata
musculu e panzetta cu lla cipoddhra
mbiscata.
Nui ivimu,
si rossica la facce cu llu mieru
l'occhi chiutinu li finesce a llu jentu.
Tuzzanu li tecite su llu taulu
spettanu la fine ti lu mese
aprinu li saccuni chini ti sveglie.
Tutti cantanu cu ll'ursulu ti rosatu mmanu
li crauni so russi pi lla carne
sci canta e cci riposa mpace
sci spetta ca a bbivire pece.

LOCALO (Salvatore Calò)

REG. Trib. di Lecce n. 1037 del 16/11/2009

Direttore Responsabile: Vincenzo Ligori

Comitato di Redazione: Valentino Moretto,
Antonio Zuccalà, Walter Paiano, Manuela Palma,
Antonio Caputo, Massimiliano Gira.

EDITORE: Vito Baglivo

Stampato in proprio nella sede di Via Corsieri 10 - 73044 Galatone (LE)

zoom
una lente su Galatone

NOMINA SCRUTATORI = SOTTOGOVERNO E CLIENTELISMO

Il gruppo ZOOM "Una Lente su Galatone" nel mese di Febbraio si è impegnato attivamente affinché la selezione degli scrutatori (che ricordiamo avviene tra 25° ed il 20° giorno precedente la consultazione elettorale) avvenisse non per nomina ma per sorteggio pubblico.

Varie sono state le sollecitazioni, alle istituzioni, per passare alla procedura del sorteggio: il 16/02 abbiamo protocollato una lettera indirizzata al Sindaco Miceli, al Presidente del Consiglio Comunale D'Agati ed ai componenti della commissione elettorale (di cui fa parte Giovanni Tundo Consigliere Provinciale) e, successivamente, abbiamo cercato di dare visibilità alla nostra battaglia attraverso canali mediatici quali quotidiani, blog, web-tv locali.

Come era prevedibile, non è arrivata alcuna risposta da parte delle istituzioni e non è stato fatto alcun sorteggio !!!

Si è continuato, infatti, con la solita procedura di nomina clientelare, per formare un piccolo manipolo di "amici" e "amici degli amici" con l'intento di incrementare la schiera degli "adepti" in un periodo in cui le necessità economiche sono molto diffuse. Insomma nessuna volontà da parte del Sindaco Miceli di cambiare davvero il rapporto tra i cittadini, la politica e le istituzioni ma la ferma volontà di continuare a fare operazioni di sottogoverno e clientelismo grazie alla consolidata procedura di nomina degli scrutatori, non consentendo ad altri di poter aspirare al ruolo di scrutatore grazie all'evidente novità del sorteggio pubblico.

Quindi cari cittadini di Galatone non stupitevi se entrando nel seggio il

prossimo 28 e 29 Marzo troverete davanti a voi sempre le stesse facce, non stupitevi se nonostante siate iscritti regolarmente nell'elenco degli aventi diritto al ruolo dello scrutatore non venite mai chiamati, evidentemente non rientrate nelle grazie di Miceli, Tundo e della loro allegra brigata !!! Si ringraziano i media locali che hanno inteso dare risalto alla problematica.

Valentino Moretto



La Fabbrica di Nichi apre a Galatone!



sto sognando
il mio futuro
niente mi ferma
abbatto ogni muro
lavoro sodo
non conto le ore
sto sognando
una Puglia migliore

P.zza Eroi di Cefalonia, 21
Galatone (Le)

**BERLUSCONI NON HA SCHELETRI
NELL'ARMADIO**



LA VIOLAZIONE DI NELLO CONSIGLIERI DAL COMUNE DELLA SENA

Anno 2010... consueti disastri.

I primi atti amministrativi del 2010 da parte della Giunta Miceli sono legati a clientele ed interessi particolari e giammai tese a dare risposte di sistema e/o collettive che possano aiutare l'intera comunità. Prosegue la "parentopoli" segnalata nei numeri precedenti di Zoom: infatti, con le determinazioni n.° 24-25-26-27 si rinnovano per 6 o 12 mesi gli incarichi a professionisti (tra cui la moglie di un consigliere comunale) presso vari uffici comunali, senza alcuna procedura di selezione chiara e trasparente.

Continua, inoltre, la pervicace avversione del Sindaco Miceli verso l'adozione di un sistema di raccolta differenziata.

Con determina n.°19, infatti, viene rinnovato, per tutto il 2010, il contratto con l'attuale gestore dei servizi ecologici alle stesse condizioni del periodo precedente. Tutto inalterato, quindi, nel campo dei rifiuti, senza che si preveda la raccolta differenziata spinta o porta a porta.

Si apre un contenzioso con la ditta Sud Gas per la biostabilizzazione dei rifiuti che sarebbe non effettuata da questa ditta e regolarmente retribuita dal Comune di Galatone. L'incarico a legale per seguire questo contenzioso nelle sedi competenti è stato affidato al fratello di un consigliere comunale di maggioranza.

Il sindaco Miceli e la sua maggioranza, al suo 8° anno di governo, dopo averci propinato inceneritori, discariche e campagne adibite a pattumiere sembra non abbia ancora capito cosa significhi sviluppo sostenibile ed eco-compatibile.

Insomma l'anno nuovo si è aperto all'insegna di vecchie maniere di fare politica legate al clientelismo ed al sottogoverno di basso profilo che ingrassano i soliti noti, gli amici e gli amici degli amici, lasciando scontenti i cittadini Galatonesi.

LA REDAZIONE

Per contattare la redazione: zoomgalatone@libero.it

zoom

Hit parade delle tragedie

Democrazia e libertà, intesa come pluralità di pensiero non sono sinonimi, anzi, spesso divengono termini contrapposti. Nel nostro paese si fanno le graduatorie tra tragedie come l'Olocausto e i gulag comunisti o le foibe. Come se gli orrori storici non avessero lo stesso comune denominatore e lo stesso diritto e dovere di essere ricordati. Cartelloni giganti per ricordare le foibe e nemmeno un volantino per il giorno della memoria.



Oggi il sistema democratico fa da paravento ad un totalitarismo dal quale è quasi impossibile difendersi. Viviamo in un paese dove si alimenta una schiavitù, non fisica ma marcatamente intellettuale, che si basa sull'inganno e la mancanza di informazione o meglio dire pluralità di informazione. Gli scenari orwelliani di "1984" o quelli del film "Quinto potere" di Sidney Lumet, del 1976, sono addirittura superati dalla realtà. Si tratta delle mille facce della globalizzazione che ormai ci ha cambiato la vita, modificando dal più piccolo dei nostri atti privati fino alle grandi e scelte di politica internazionale, la quale è una maschera della macroeconomia. Quando si sostiene che nella modernità da una parte c'è una libertà diffusa di azione e di pensiero, ma dall'altra è in atto un proces-

so di omologazione planetario e di appiattimento delle coscienze, sembra di stare di fronte ad una contraddizione. Ma non è così, perché libertà e omologazione sono entrambi espressione di quel fenomeno tipicamente moderno chiamato totalitarismo. Galatone è un microcosmo che rispetta le caratteristiche del macrocosmo. Galatone non è un paese che ricorda troppo. E' un paese di smemorati, e spesso della peggiore specie: quella di chi non ricorda perché non vuol ricordare. E che ricorda solo quel che gli conviene, e quando non costa né rischio né fatica. E magari ricorda qualcosa per nascondere qualche altra. Il modo migliore per onorare il loro ricordo delle vittime della storia sarebbe fermare una buona volta i massacri presenti e futuri. Anche quelli che in apparenza non hanno responsabili: perché l'egoismo, la disinformazione, la pigrizia, possono essere assassini ancora peggiori di un carnefice armato. La memoria è necessaria: non è sufficiente. Quel che resta ancora da fare, è uscire dal cerchio della complicità passiva e inconsistente, disinformata e incurante, ai massacri di oggi.

Manuela Palma



MARCIA DEI DIRITTI

Domenica 31 gennaio 2010 sono a Sannicola per partecipare alla "Marcia dei diritti" organizzata dall'associazione "Hey That's Amore" di Galatone. Una manifestazione in difesa dell'articolo 3 della costituzione, per rivendicare il diritto alle unioni civili, il diritto al lavoro, il diritto alla salute, il diritto all'integrazione, il diritto all'acqua, diritto all'ambiente, diritto all'istruzione. Tanti diritti da rivendicare insomma, forse troppi tutti insieme. La partecipazione su internet è oceanica, cosa che sinceramente mi stupisce, ma in questa domenica di pieno inverno in molti si lasciano sedurre dal tepore delle mura domestiche ed in piazza non c'è la partecipazione di folla che ci si aspetterebbe. Passeggio con spirito leggero e divertito mischiandomi dentro il corteo con persone che non conosco come non mi succedeva da molto tempo, guardo divertito i volti perplessi dei vecchietti ai lati delle strade. Ad un certo punto compare una telecamera di un emittente loca-

le e mi accorgo che mi stanno riprendendo. Io, che partecipo alla manifestazione insieme ad un mio amico, vengo colto da un pensiero assolutamente automatico ed imprevedibile < non è che adesso mi vedono sfilare a questa manifestazione insieme ad un ragazzo e pensano che sono ricchione?>. È una voce che nasce dentro di me, che parte dalle mie radici e parla un linguaggio che mi appartiene. Ho pensato a Galatone, a questo paese stanco che si nutre avidamente di pettegolezzi. Io stesso sono a conoscenza, più o meno involontariamente, dei dettagli della vita privata di persone che magari conosco solo di nome. Il dolore più grande in queste situazioni è perdere la propria immagine per diventare l'etichetta che ti incollano addosso: il frocio, il cornuto, il pazzo, il drogato, etc. Luana, la trans che cacciarono dal coro della chiesa di Galatina e di cui si parlò molto qualche mese fa, mi ha detto <il messaggio di questa manifestazione deve arrivare soprattutto alla gente. Qui al sud la

gente non partecipa, osserva... e giudica>. Io, che pure mi ritengo una persona moderna e di ampie vedute, io che me ne frego abbastanza di "quello che pensa la gente", mi ritrovo quella voce dentro e la paura <che mi scambino per ricchione>. Noi siamo anche ciò che criticiamo, o forse soprattutto. Parafrasando Giorgio Gaber, non temo Galatone in sé ma Galatone in me.

Dott. Giorgio Colopi Psicologo



zoom
una lente su Galatone